**Fiaccolata per la Vita**

**Santa Maria del Carmine – Pavia – 27 aprile 2024**

Carissimi fratelli e sorelle,

Ringrazio innanzitutto gli organizzatori e i promotori di questa “Fiaccolata per la Vita”, alla vigilia della memoria liturgica di Santa Gianna Beretta Molla: il Movimento per la Vita, il locale “Centro d’Aiuto alla Vita”, la Casa d’accoglienza di Belgioioso. Ringrazio anche coloro che hanno portato la loro testimonianza nelle tappe del cammino che dalla residenza per anziani Pertusati, vi ha condotto fino a qui, in questa chiesa amata dai pavesi e dedicata alla Madonna del Carmine, a Maria, Madre della vita.

Gianna Beretta Molla è stata una bella figura di donna medico, di sposa e di madre, figlia della nostra terra lombarda, vissuta in tempi relativamente vicini: nata a Magenta il 4 ottobre 1922, studiò nella nostra università di Pavia e in quegli anni amava venire a pregare proprio in questa chiesa. Laureatasi nel 1949, si specializzò in pediatria. Nel 1952, aprì a Mesero un ambulatorio nel quale impegnò tutte le sue energie fino alla morte, mentre contemporaneamente si dedicava all’apostolato all’interno dell’Azione Cattolica. Aveva inizialmente pensato di svolgere la sua professione di medico in missione, raggiungendo in Brasile il fratello cappuccino, padre Alberto, ma l’incontro con l’ingegnere Pietro Molla cambiò i suoi progetti. Si sposarono l’8 dicembre 1954 e l’esemplare famiglia fu allietata dalla nascita di tre figli. Alla quarta gravidanza si presentarono seri problemi per un fibroma all’utero che Gianna affrontò con fermezza e serenità, volendo innanzitutto salvare la vita e l’integrità della creatura che portava in grembo. Al chirurgo che la sottoponeva a un intervento disse: «Prima salviamo il bambino! Per me non si preoccupi». Riuscì a portare a termine la maternità contro ogni parere dei medici e prima del parto disse al marito: «Se dovete decidere fra me e il bambino, nessuna esitazione: scegliete, e lo esigo, il bambino. Salvate lui». Il 21 aprile 1962 nacque Gianna Emanuela e il 28 aprile Gianna moriva nella sua casa, a Ponte Nuovo di Magenta.

Il gesto finale della sua giovane esistenza fu il frutto maturo di un cammino intenso di fede e di profondo amore al Signore e per questo motivo la Chiesa ha riconosciuto la santità di Gianna: il 24 aprile 1994, San Giovanni Paolo II la iscriveva nell’albo dei beati. Durante l’anno santo del 2000, per intercessione della beata, si ebbe un altro miracolo nella Diocesi di Franca (São Paulo, Brasile): una bimba, quarta figlia di una giovane coppia crebbe nel grembo materno, nonostante l’irrecuperabile perdita del liquido amniotico, nascendo perfettamente sana. Dichiarato autentico anche questo miracolo (2003), lo stesso Santo Pontefice decise di proclamare santa Gianna Beretta Molla il 16 maggio 2004. Quest’anno, dunque, ricorrono i trent’anno dalla beatificazione e i vent’anni dalla canonizzazione: a entrambe ebbe la gioia di partecipare il suo amato Pietro con i figli, tra cui la quartogenita Gianna Emanuela, che tutt’ora porta la sua testimonianza nel mondo sui suoi genitori, testimoni di fede e di amore profondo alla vita.

Carissimi amici, nel percorso di questa sera sono state proposte testimonianze e riflessioni che riguardano l’amore e la cura per la vita: la vita che inizia a pulsare nel grembo materno, la vita dei fratelli e delle sorelle vittime di emarginazione e di povertà, costretti a emigrare in condizioni drammatiche, la vita segnata dalla debolezza e dalla malattia, dall’inesorabile avanzare degli anni, che può conoscere una desolante solitudine, la vita morente che si avvia al tramonto. È la vita che in questi tempi viene spesso “scartata”, silenziata, dimenticata, dolcemente e pietosamente cancellata.

La recente dichiarazione del Dicastero della Dottrina della Fede *Dignitas infinita*, circa la dignità umana, firmata intenzionalmente il 2 aprile scorso, 19° anniversario della morte di San Giovanni Paolo II, ha mostrato in modo ampio quanti numerosi siano gli attentati alla dignità della persona umana. Perché la vita si ama e si difende tutta e sempre, soprattutto quando è debole e può sembrare irrilevante o insensata.

Ma in questi giorni, in cui ci sono correnti di pensiero che vorrebbero fosse riconosciuto un preteso “diritto all’aborto” e in cui si levano polemiche pretestuose contro l’opera delle associazioni che si mettono accanto alle donne per sostenere e accompagnare maternità difficili, dobbiamo avere il coraggio di dire con chiarezza che l’aborto non è un diritto, è una sconfitta. E che dovrebbe essere desiderio di tutti permettere la nascita di ogni creatura concepita e custodita nel grembo! Nessuno, dovrebbe rallegrarsi quando si compie un aborto, quando viene interrotta una gravidanza, ponendo fine alla vita di un essere umano innocente.

L’aborto è una sconfitta per tutti nel nostro mondo “civile e sviluppato”, nella nostra Europa:

* per ogni bambino e bambina che non vedranno la luce;
* per ogni donna, che spesso vive una terribile solitudine nella sua scelta di interrompere la gravidanza e porta dentro di sé il dramma di una ferita che a volte sanguina per anni;
* per la professione medica, che da sempre chiamata a servire e non a eliminare la vita;
* per la società, che non ha saputo assicurare condizioni di accoglienza per ogni vita che si affaccia all’orizzonte e che è segnata sempre più da una preoccupante crisi demografica;
* per l’umanità che non potrà mai avere la pace, finché non s’affermerà pienamente il rispetto della vita più fragile e innocente.

Ricordiamoci ciò affermò con coraggio Madre Teresa di Calcutta quando ricevette il Nobel per la pace: «Io sento che il più grande distruttore della pace oggi è l’aborto, perché è una guerra diretta, un’uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa. E leggiamo nelle Scritture, perché Dio lo dice molto chiaramente: “Anche se una madre dimenticasse il suo bambino, io non ti dimenticherò. Ti ho inciso sul palmo della mano”. Siamo incisi nel palmo della sua mano, così vicini a Lui che un bambino non nato è stato inciso nel palmo della mano di Dio. E quello che mi colpisce di più è l’inizio di questa frase, che “Persino se una madre potesse dimenticare, qualcosa di impossibile, ma perfino se si potesse dimenticare, io non ti dimenticherò”. E oggi il più grande mezzo, il più grande distruttore della pace è l’aborto. Perché se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me?».

Carissimi amici, il gesto di questa sera, nella memoria di Santa Gianna Beretta Molla è una testimonianza che vogliamo offrire a difesa di ogni vita umana, dal suo sorgere alla sua fine naturale, in qualsiasi condizione sia, soprattutto quando è sfigurata e ferita dalla violenza, dall’ingiustizia, dall’indifferenza, da una falsa pietà, dalla cultura della morte e dello scarto.

Ma il gesto di questa sera è anche un impegno a fare tutto il possibile per accogliere e amare ogni vita, accompagnando ogni maternità difficile, ogni solitudine pesante.

Ricordiamo le parole con cui San Giovanni Paolo II propose ai pellegrini all’indomani della beatificazione la figura e la testimonianza di Santa Gianna Beretta Molla: «Fu madre felice, ma una grande prova la attese nel corso della sua quarta gravidanza. Nella drammatica scelta tra salvare la sua vita e quella della creatura che portava in grembo, non esitò a immolarsi. Quale eroica testimonianza è la sua, vero canto alla vita, in stridente contrasto con una certa mentalità oggi dilagante! Possa il suo sacrificio infondere coraggio in quanti si adoperano, mediante l’impegno personale e comunitario, nel Movimento per la Vita e in altri simili organismi, perché la dignità intangibile di ogni umana esistenza sia riconosciuta, dal momento del concepimento sino al naturale tramonto, come valore prioritario e fondante rispetto ad ogni altro diritto umano e sociale».

Santa Gianna accompagni e sostenga l’impegno di noi tutti, popolo per la vita e Maria Santissima, madre dell’Autore della vita apra i cuori di ogni uomo e di ogni donna ad accogliere, custodire e servire ogni vita, fin dal suo silenzioso sorgere nel grembo di ogni madre. Amen!